

Un viaggio tra le case e le botteghe di S. Frediano

Storia quotidiana di un quartiere e della sua gente

Tra i vecchi mali resiste lo spirito unitario per la conquista sociale - Lavoro precario e poche garanzie per la salute pubblica

Artigiani e dipendenti, in San Frediano, lavorano gomito a gomito, nelle piccole aziende ricavate in poche stanze: gli orari lunghi, gli ambienti malsani, problemi vecchi, difficili. A volte è troppo esteso lo spazio, a volte è il fangoso «puzzo» del solvente, maledoranti e soprattutto nocivi.

Su queste condizioni di lavoro è stata recentemente fatta un'indagine, i dati — elaborati — daranno un'idea delle reali esigenze degli artigiani: per ora un elemento

si è già affermato, ed è che il Conventino — acquistato dal comune e destinato ad ospitare alcune botteghe artigiane — potrà risolvere alcuni dei problemi più gravi degli artigiani del quartiere.

L'indagine ha portato in luce un altro aspetto della giornata lavorativa di San Frediano: i problemi dei dipendenti, una classe operaia parcellizzata nelle botteghe, ma concentrata in un territorio ridotto.



SAN FREDIANO — Il lavoro artigianale all'interno del «Conventino»

Due donne, intorno ad un tavolo, raccontano San Frediano. L'artigianato (ad ogni uscita una bottega, e nei seminterrati, ai piani, negli appartamenti...), i suoi mali, i locali bui e umidi, i vapori velenosi («il mio padrone ci dà un litro di latte al giorno, e pensare che c'è anche qualcuno a cui il latte gli fa male...»), i paternalismi; la scarsissima sindacalizzazione, gli operai, il lavoro nero. Molti vecchi di un quartiere che ha mantenuto ancora la sua antica struttura, popolare e non popolare, dove convivono le anacronistiche «tenenti» tra strade adiacenti («...e si stupivano che io, di via Cammelli, avessi anche in via del Leone...») e lo spirito fortemente unitario delle lotte per le conquiste sociali.

l'artigianato, strada per strada, intervistando un campione di duecento artigiani. Insieme queste due donne cercano di rintracciare la geografia statistica e umana della realtà produttiva e di quella operaia del quartiere, come è forse stata «da sempre», come è difficile raccogliere dai soli dati. Perché San Frediano si presenta ancora come una realtà estremamente articolata e contraddittoria, difficile perché molti «fenomeni» sono difficilmente individuabili, quantificabili, misurabili. Ma basta entrare in una scuola perché hanno bisogno di lavorare, che entrano nelle botteghe prima dell'età, gli orari che passano da una bottega all'altra con un travaso continuo, il lavoro «part-time» che può durare solo il tempo di un'ordinazione, le paghe a settimana, il fuori busta, i doppi lavori.

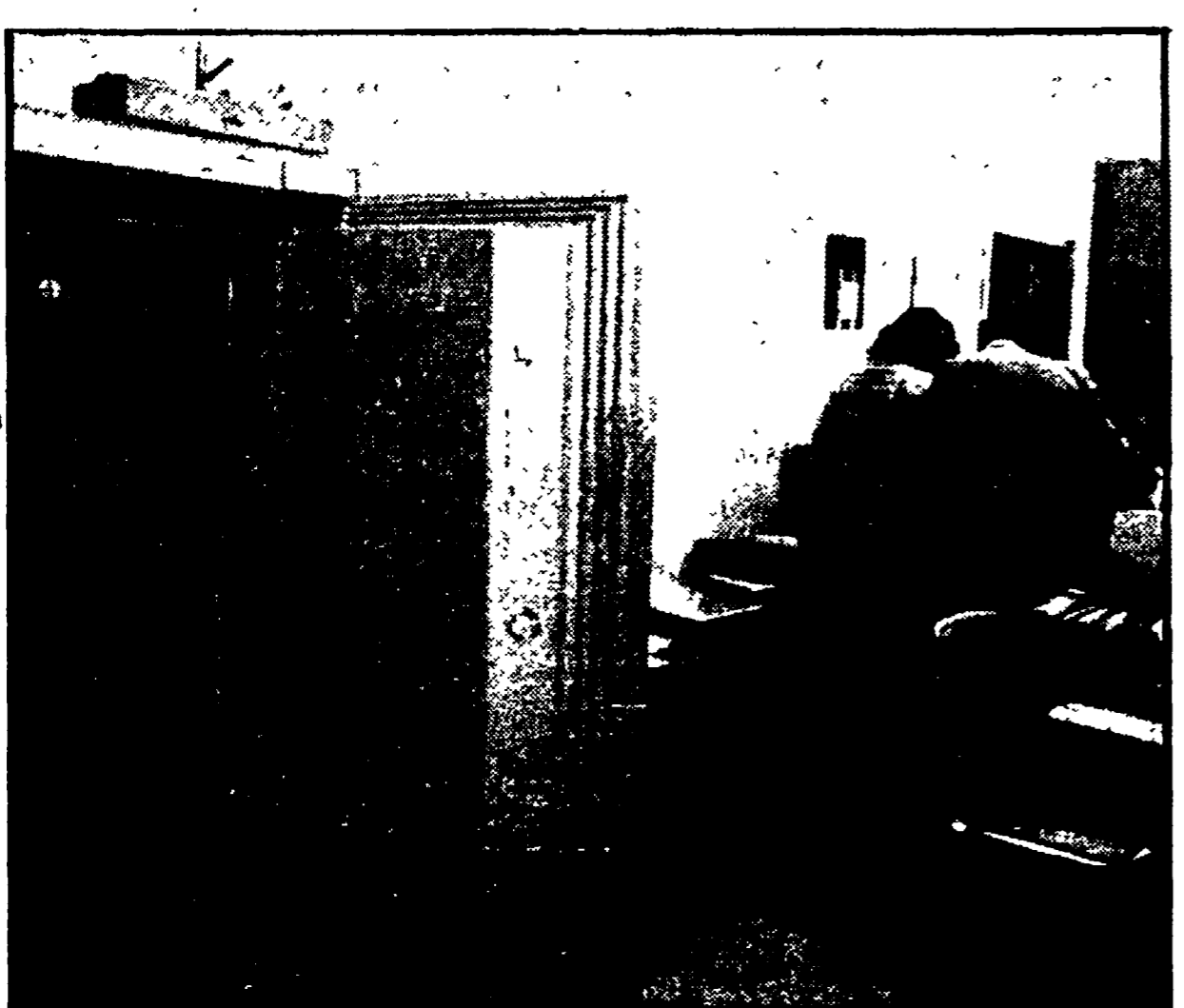
«tipici» del quartiere, tessili, carrozzieri, «panari» (che pure sono numerosi). Ciò nonostante le aziende artigiane dell'esiguo territorio di Santo Spirito e San Frediano sono risultate essere oltre 600. E 1700 gli addetti: «ma nella realtà si superano ampiamente i 2000, 2500 addetti, perché bisogna considerare quelli mobili».

vo degli IACP, all'ultimo piano di un palazzo a San Bartolomeo a Cintoia, dove Carla Celestini si è trasferita da poco dalla sua San Frediano, cade il silenzio a quel ricordo. Un fiammifero nella vasca di solvente, lo scoppio, l'incendio, le due donne che stavano lavorando arse vive, ritrovate aggrappate all'inferriata della finestra da cui non erano riuscite a fuggire: «Il primo a entrare il dentro era stato lo Schirombo. Diceva: "Io sono malandrino", perché faceva il ladro, ma era sempre il primo quando succedeva qualcosa».

Avevano rubato 100 milioni alla Cassa di Risparmio di viale Guidoni

Rapina fallita, fuga, sparatoria due banditi feriti e uno catturato

Un quarto è riuscito a scappare, ma è stato subito identificato - Erano a bordo di due vespine ma sono stati intercettati dalla polizia - L'ingente bottino è stato completamente recuperato



Due rapinatori feriti di cui uno è gravemente ferito, un altro arrestato, un quarto latitante ma già identificato. È finito nel sangue ieri mattina l'assalto ad un'agenzia della Cassa di risparmio di Novoli. I quattro in fuga con un bottino di quasi cento milioni (fra cui un milione recuperato dalla polizia) sono stati intercettati nel viale delle Cascine quasi di fronte allo Chale del Tiglio.

«Ma essere operai in San Frediano è difficile, anche perché raramente discutiamo, conosciamo i problemi delle aziende, così sparse sul territorio».

Intanto all'ospedale i due feriti ricevono le prime cure. Vincenzo Migliacci appare il più grave. Il medico di turno gli racconta una ferita d'arma da fuoco con ritenzione di proiettile all'addome, ferita con foro d'entrata al gluteo sinistro, stato anemico, prognosi riservata. Paterna ha invece riportato una ferita d'arma da fuoco al terzo superiore della coscia sinistra con foro d'entrata e d'uscita, ed è guaribile in dieci giorni.

La vicenda degli evasi si complica

È stato proprio rapito il giovane pastore?

I dubbi sono sorti dopo che è stato accertato un collegamento fra l'omicidio del pensionato e il sequestro di Vernio - Ancora a vuoto le ricerche - Riprendono i posti di blocco

Degli evasi nessuna traccia. È purtroppo neppure del giovane Giovanni Aprigliano che si trova nelle loro mani. I carabinieri hanno continuato anche nella mattinata di ieri, sotto una pioggia persistente, le ricerche di Claudio Di Biasi e di Antonio Saporito, i due detenuti del carcere Santa Teresa, addetti al lavoro esterno. «I miei più rientrati in carcere dall'11 ottobre scorso».

Il terzo Michele Geraci, 20 anni, da Palermo, viene arrestato in via Bronzino, mentre cerca di disfarsi del giubbotto. Questi i fatti che hanno preceduto la sparatoria. Verso le 10 quattro giovani, pistole in pugno entrano nell'agenzia-21 della Cassa di risparmio nel viale Guidoni proprio di fronte al mercato di Novoli.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO P.zza S. Giovanni 20 r; via Ginori 50 r; via della Scala 49 r; via G. P. Orsini 27 r; via di Brozzi 282 AB; via Starnina 41 r; Int. staz. Santa Maria Novella; p.zza Isolotto 5 r; v.le Calzafatti 2 A; Borgognissanti 40 r; via G. P. Orsini 107 r; v.le Guidoni 89 r; via Calzafatti 7 r; via Senese 206 r.

Il Partito

Il comitato direttivo della federazione già fissato per oggi è riconvocato a data da determinarsi. Il comitato federale di venerdì 20 prossimo è rinviato al 5 febbraio per la coincidenza con la conferenza del compagno Pietro Ingrao, alla casa del popolo dell'Antella.

Per venerdì alle 16.30, presso il centro di «Testimonianze» in via Gino Capponi 36, Luigi Berlinguer parlerà sul tema «Costituzione e socialismo». L'iniziativa, che avrà inizio alle ore 21 fa parte di un programma di studio dedicato dal centro di «Testimonianze» al tema «Stato e trasformazioni della società».

È morto sabato scorso all'età di 71 anni il compagno Dino Ceroni, della sezione di Vinegone, iscritto al nostro partito sin dal 1923. Il compagno Dino è stato attivista del Soccorso Rosso, combattente decorato nella seconda guerra mondiale e nelle file partigiane. I compagni della sezione nel darne il triste annuncio, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 30 mila lire per la stampa commemorativa.

Anacronistica visione dei vertici imprenditoriali

«Cosa c'entra la Regione con la programmazione?»

Al convegno degli industriali Carmi rilancia il liberismo vecchia maniera - Contraddizioni con la Confindustria

Anno nuovo, vita vecchia è il motto che più si addice agli industriali toscani fattosamente alla ricerca di una originalità tutta «belle epoque». Il fatto è che quando si cominciava a parlare di programmazione, gli imprenditori non volevano discutere, oggi che la politica di piano rischia di diventare operativa loro stanno ancora discutendo cosa deve fare o non deve fare la Regione. È successo così al convegno su «La programmazione, la Regione, l'impresa» — organizzato al palazzo della Federazione regionale per le associazioni industriali — dove il presidente Alberto Carmi ha trac-

ciato quelle che dovrebbero essere le linee di intervento per il nuovo anno. Più che posizioni nuove, c'è invece una riaffermazione di certe posizioni e a dimostrazione di una continuità politica della Confindustria toscana che si rifà «agli anni cinquanta e gli anni sessanta».

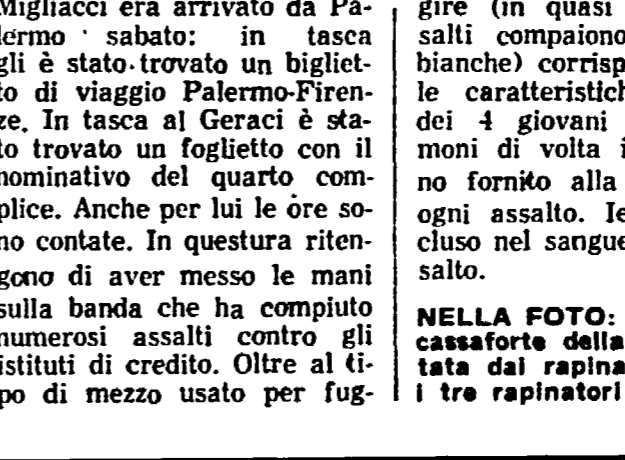
Gli ardori anticomunisti dei «Ciceroni» di turno

Se qualcuno avesse nutrito ancora dubbi sulle vere ragioni per le quali la «Nazione» ha seguito con tanto ardore il convegno su «Dissenso e democrazia nei paesi dell'est» gli ultimi servizi potranno farci riflettere.

Ecco allora che le Regioni — dice il presidente degli industriali toscani — dovrebbero ripercorrere le tappe del processo produttivo dalle leggi dell'economia». Leggi economiche che — a detta di Carmi — le Regioni conoscono poco, molto poco, facendo il controllo, senza tuttavia eguali a loro — proposte autonome.

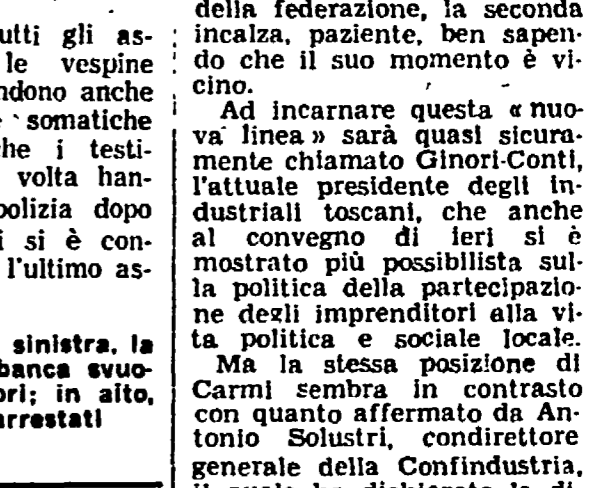


Silvia Garambois



Silvia Garambois

Un tufo all'indietro, quello proposto da Carmi, che manda in fumo la possibilità per gli industriali di intervenire sulla filosofia della programmazione» senza contribuire con apporti definiti e concreti alla definizione di piani economici regionali.



Silvia Garambois

Dieci famiglie occupano delle case a Prato

PRATO — Occupati alcuni alloggi da parte di dieci famiglie a San Giusto di Prato. Gli appartamenti fanno parte di un comune per il quale è terminato di case popolari, circa 44 che si sarebbero dovute assegnare ad altrettanti famiglie, secondo gradatorie che sono già state compilate. L'occupazione abusiva è avvenuta nella notte compresa tra sabato e domenica. Circa 50 persone sono entrate

nell'appartamenti e vi si sono insediati. Una delegazione di queste famiglie, si è recata nella mattinata di ieri in comune per chiedere l'allacciamento dell'acqua, della luce e del gas. E questo nonostante che le autorità avessero invitato le famiglie a lasciare le abitazioni. La notizia è trapelata solo nella serata di ieri, nonostante che l'occupazione fosse avvenuta nella notte di sabato.

Il Partito

Il comitato direttivo della federazione già fissato per oggi è riconvocato a data da determinarsi. Il comitato federale di venerdì 20 prossimo è rinviato al 5 febbraio per la coincidenza con la conferenza del compagno Pietro Ingrao, alla casa del popolo dell'Antella.

Il Partito

Questa sera alle 21.30 nella saletta di via 2 Giugno, Certaldo si terrà una riunione per discutere su «Linee fondamentali del progetto di test del PCI». Introdurrà la discussione il compagno Verciano Chiti della segreteria regionale del partito.